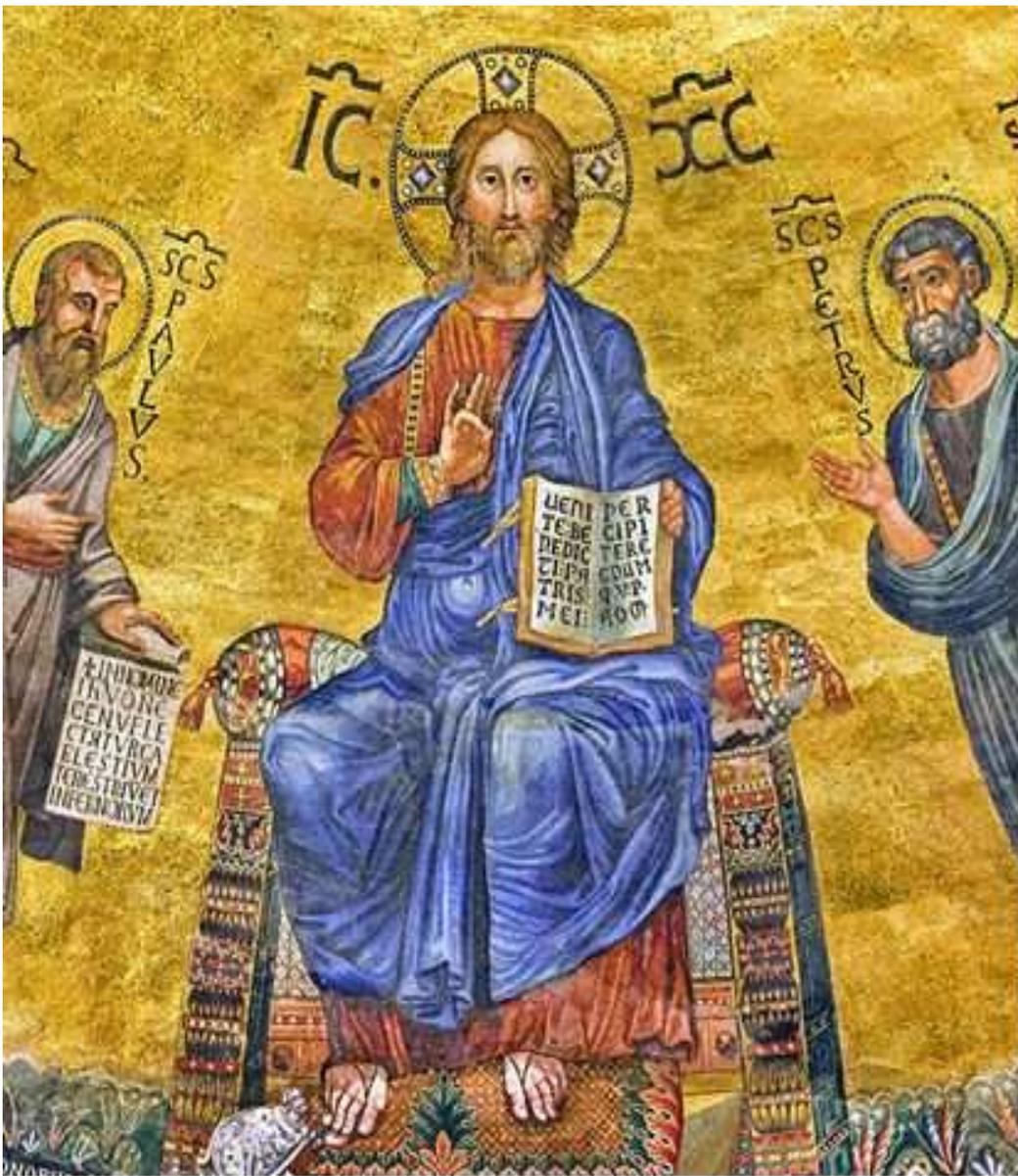


insieme

...per fare una sola comunità



GESU' CRISTO RE DELL'UNIVERSO

MONCUCCO



CASORATE PRIMO

PASTURAGO

NOVEMBRE 2017

SOMMARIO

La Parola del Parroco	pag. 3
Magistero	pag. 4
Il Santo del mese	pag. 5
Comunità	pag. 6/7
Notizie in breve	pag. 8
Attualità e Piccola Storia	pag. 9/10
Ottava dei Defunti	pag. 11
Calendario	pag. 12

RESPONSABILE INFORMATORE PARROCCHIALE

Don Tarcisio Colombo

QUESTO INFORMATORE È STAMPATO IN PROPRIO

PARROCCHIA S. VITTORE M. in CASORATE PRIMO

P.za Contardi, 18 – 27022 Casorate Primo (PV)
Tel. 02.905.66.59

portale web: www.ParrocchiaCasoratePrimo.it
e-mail: segreteria@parrocchiacasorateprimo.it

Parroco: Don Tarcisio Colombo

Cell.: 338.27.67.622 e-mail: tarcicolombo@gmail.com

Suore

Cell.: 339.36.56.157

Oratorio Sacro Cuore e Maria Bambina

P.za Mira, 8 – 27022 Casorate Primo (PV)
Tel./Fax: 02.905.67.10
e-mail: oratorio@parrocchiacasorateprimo.it

PARROCCHIA S. MARIA NASCENTE in MONCUCCO

Oratorio San Luigi

P.za De Gasperi, 8 – 20080 Moncucco di Vernate (MI)
Tel. Caritas-Segreteria: 347.30.63.924

PARROCCHIA S. COSMA E DAMIANO in PASTURAGO

Oratorio San Giovanni Bosco

P.za San Mauro, 6 – 20080 Pasturago di Vernate (MI)
Tel.: 02.905.66.59 (Casorate Primo)

ORARIO SS. MESSE FERIALI

CASORATE PRIMO

LUNEDI ORE 18.00
MARTEDI ORE 8.30
ORE 16.00 (Casa di Riposo)
MERCOLEDI ORE 18.00
GIOVEDI ORE 8.30
VENERDI ORE 18.00

MONCUCCO

GIOVEDI ORE 18.00

ORARIO SS. MESSE FESTIVE

CASORATE PRIMO

SABATO ORE 18.00
DOMENICA ORE 8.30 – 10.30 – 18.00

MONCUCCO

SABATO ORE 18.30
DOMENICA ORE 11.00

PASTURAGO

DOMENICA ORE 9.45

VERNATE

DOMENICA ORE 9.00

ORARIO CONFESIONI

CASORATE

sabato ore 15.30 - ore 17.30

MONCUCCO

1° sabato ore 14.45 - ore 15.30

ADORAZIONE

Primo venerdì ore 17.00-18.00
(prima della Messa)
Secondo sabato ore 16.00-17.30

IN LA PAROLA DEL PARROCO

CAMMINARE INSIEME

Il nuovo Arcivescovo Monsignor Mario Delpini ha scritto una breve lettera indirizzata a tutti i fedeli per invitare a riflettere e per **aiutarci a camminare insieme**. Mi sembra doveroso ricordarne i contenuti essenziali.

Nella prima parte, prendendo spunto dal libro dell'Apocalisse (21,1-22,5) suggerisce di trovare il tempo per **contemplare l'opera di Dio, la Gerusalemme nuova, la Chiesa che vive nella storia**: salda perché fondata sui dodici apostoli; cattolica, cioè in grado di accogliere tutti; città in cui è bello e desiderabile abitare (e noi dobbiamo darci da fare perché sia veramente così); dove ognuno è pietra preziosa per edificare il tempio di Dio e porta il suo diverso contributo per fare unità (pluriformità nell'unità); dove quel che più conta non è l'efficienza organizzativa, bensì il fatto che vi abita Dio e proprio per questo tutto diventa possibile.

L'Arcivescovo insiste molto nel dire che **"la vita cristiana non è percorso solitario, non l'iniziativa personale, ma il convergere nella città...la sinodalità è la sfida che vogliamo raccogliere"**. Per qualcuno sinodalità è probabilmente una parola nuova e forse un po' strana. Indica la necessità di "camminare insieme".

Nella seconda parte della lettera vengono riproposte quelle **priorità** che Monsignor Delpini ci aveva già indicato qualche mese fa quando era ancora Vicario Generale e che sono state pubblicate sull'informatore parrocchiale di giugno/luglio. Le sintetizzo comunque perché ora vengono ripresentate da lui "come Arcivescovo" e quindi con il peso di una nuova autorevolezza.

1. La cosa che più conta è il rapporto con Dio, nella persuasione che senza il Signore non possiamo fare nulla. **La comunità nasce dall'Eucaristia** e perciò bisogna avere grande cura della Messa domenicale, nella quale devono risplendere la gioia e la comunione.

2. La comunità dei discepoli è il contesto in cui ciascuno riconosce che la sua vita è una grazia, una vocazione, una missione. La comunità degli adulti deve pensarsi come comunità educante e aiutare i giovani a trovare la propria vocazione.

3. La comunità dei discepoli è come il sale della terra, la luce del mondo, il lievito che fa fermentare tutta la pasta. I cristiani hanno la responsabilità di testimoniare come la fede diventi cultura in ogni ambito: famiglia, società, mondo...

Chiedo a tutti di riflettere su queste parole semplici e impegnative al tempo stesso e di decidere di tradurle nella concretezza della vita quotidiana.

Chiedo che nessuno stia per conto suo, nessuno si chiuda a vivere individualisticamente la sua fede, ma ognuno si senta "dentro" la comunità parrocchiale e impari a muoversi insieme con gli altri. E magari uno si accorge che può anche dare una mano in qualcuno dei diversi ambiti della nostra famiglia delle famiglie.

Chiedo che tutti impariamo a costruire rapporti di serena e reciproca fiducia e ci accogliamo con semplicità e schiettezza.

A proposito dell'Eucaristia che è fondamento della comunità, invito a non mancare mai alla Messa della domenica, anzi ad arrivare per tempo e ad attendere in silenzio magari leggendo personalmente sul foglietto una lettura per prepararsi al suono della campanella. Puntualità e silenzio sono condizioni per una fruttuosa partecipazione e perché l'incontro con il Signore possa incidere nella vita di tutta la settimana.

Inoltre auspico che possano esserci delle occasioni in cui gli adulti si ritrovano insieme per "ascoltare", ma anche per "dire" e "confrontarsi", così da imparare a giudicare quel che accade nel mondo alla luce della fede che diventa cultura.

Il buon Dio non manca di creare occasioni di grazia. Il nuovo Arcivescovo ci spinge a camminare insieme. Tocca a noi ora decidere di camminare insieme.

Aggiungo un'altra proposta. Domenica 10 giugno avremo una Prima Messa. In vista di ciò e per essere pronti ad accogliere questo grande dono intensifichiamo la preghiera **per don Stefano e per chiedere nuove vocazioni sacerdotali**. Invito dunque a partecipare alla **recita del Rosario** che si fa **ogni martedì** alle **ore 21.00** nella **cappella dell'Oratorio**.

PAPA FRANCESCO

Dal discorso ai Partecipanti all'Assemblea Generale dei Membri della Pontificia Accademia per la Vita

Il racconto biblico della Creazione va riletto sempre di nuovo, per apprezzare tutta l'ampiezza e la profondità del gesto dell'amore di **Dio** che **affida all'alleanza dell'uomo e della donna il creato e la storia**.

Questa alleanza è certamente sigillata dall'unione d'amore, personale e feconda, che segna la strada della trasmissione della vita attraverso il matrimonio e la famiglia. Essa, però, va ben oltre questo sigillo. **L'alleanza dell'uomo e della donna è chiamata a prendere nelle sue mani la regia dell'intera società**. Questo è un invito alla responsabilità per il mondo, nella cultura e nella politica, nel lavoro e nell'economia; e anche nella Chiesa. **Non si tratta semplicemente di pari opportunità o di riconoscimento reciproco. Si tratta soprattutto di intesa degli uomini e delle donne sul senso della vita e sul cammino dei popoli**. L'uomo e la donna non sono chiamati soltanto a parlarsi d'amore, ma a parlarsi, con amore, di ciò che devono fare perché la convivenza umana si realizzi nella luce dell'amore di Dio per ogni creatura. Parlarsi e allearsi, perché nessuno dei due – né l'uomo da solo, né la donna da sola – è in grado di assumersi questa responsabilità. Insieme sono stati creati, nella loro differenza benedetta; insieme hanno peccato, per la loro presunzione di sostituirsi a Dio; insieme, con la grazia di Cristo, ritornano al cospetto di Dio, per onorare la cura del mondo e della storia che Egli ha loro affidato.

Insomma, è una vera e propria rivoluzione culturale quella che sta all'orizzonte della storia di questo tempo. E la Chiesa, per prima, deve fare la sua parte.

In tale prospettiva, si tratta anzitutto di riconoscere onestamente *i ritardi e le mancanze*. Le forme di subordinazione che hanno tristemente segnato la storia delle donne vanno definitivamente abbandonate. Un nuovo inizio dev'essere scritto nell'*ethos* dei popoli, e questo può farlo una rinnovata cultura dell'identità e della differenza.

L'ipotesi recentemente avanzata di riaprire la strada per la dignità della persona neutralizzando radicalmente la differenza sessuale e, quindi, l'intesa dell'uomo e della donna, non è giusta. Invece di contrastare le interpretazioni negative della differenza sessuale, che mortificano la sua irriducibile valenza per la dignità umana, si vuole cancellare di fatto tale differenza, proponendo tecniche e pratiche che la rendano irrilevante per lo sviluppo della persona e per le relazioni umane. Ma **l'utopia del "neutro" rimuove ad un tempo sia la dignità umana della costituzione sessualmente differente, sia la qualità personale della trasmissione generativa della vita. La manipolazione biologica e psichica della differenza sessuale, che la tecnologia biomedica lascia intravedere come completamente disponibile alla scelta della libertà – mentre non lo è! –, rischia così di smantellare la fonte di energia che alimenta l'alleanza dell'uomo e della donna e la rende creativa e feconda**.

Il misterioso legame della *creazione del mondo* con la *generazione del Figlio*, che si rivela nel farsi uomo del Figlio nel grembo di Maria – Madre di Gesù, Madre di Dio – per amore nostro, non finirà mai di lasciarci stupefatti e commossi. Questa rivelazione illumina definitivamente il mistero dell'essere e il senso della vita. L'immagine della generazione irradia, a partire da qui, *una sapienza profonda riguardo alla vita*. **In quanto è ricevuta come un dono, la vita si esalta nel dono: generarla ci rigenera, spenderla ci arricchisce**.

Occorre raccogliere la sfida posta dalla intimidazione esercitata nei confronti della generazione della vita umana, quasi fosse una mortificazione della donna e una minaccia per il benessere collettivo.

L'alleanza generativa dell'uomo e della donna è un presidio per l'umanesimo planetario degli uomini e delle donne, non un handicap. La nostra storia non sarà rinnovata se rifiutiamo questa verità.

5 ottobre 2017

IL SANTO DEL MESE

SANTA FRANCESCA SAVERIO CABRINI – 13 novembre

Sant'Angelo Lodigiano 15.07.1850 – Chicago, Stati Uniti, 22.12.1917

Tra il 1901 e il 1913 emigrarono in America ben quasi cinque milioni di italiani, di cui oltre tre milioni provenivano dal meridione. Un vero morbo sociale, un salasso, come lo hanno definito parecchi politici e sociologi. Accanto ai drammi che l'emigrazione ebbe a suscitare, merita ricordare una santa italiana, che a questo fenomeno guardò con gli occhi umanissimi di donna, di cristiana, meritando così il titolo di "madre degli emigranti": Santa Francesca Saverio Cabrini.

Nata a Sant'Angelo Lodigiano il 15 luglio 1850 e rimasta orfana di padre e di madre, Francesca desiderava chiudersi in convento, ma non fu accettata a causa della sua salute malferma. Accettò allora l'incarico di accudire un orfanotrofio, affidatole dal parroco di Codogno. Da poco diplomata maestra, la ragazza fece ben di più: convinse alcune compagne ad unirsi a lei, costituendo il primo nucleo delle Suore missionarie del Sacro Cuore; era il 1880.

Ispirandosi al grande San Francesco Saverio, sognava di salpare per la Cina. La Provvidenza le venne incontro nella persona del **Vescovo di Lodi** che le propose di fondare un istituto religioso per l'assistenza degli emigrati italiani in America. L'America non era la Cina che lei sognava, ma l'ideale missionario si poteva concretizzare ugualmente. Fondò presto Le Missionarie del Sacro Cuore di Gesù, con case in Lombardia, ed una anche a Roma. Il secondo intervento provvidenziale arrivò con **Mons.**

Giovanni B. Scalabrini. Questi cercava un ramo femminile al suo Istituto, e stimava molto la Cabrini. Lei però temendo di perdere l'autonomia dell'istituto, resistette alla proposta. Ma accettò subito la direzione di una scuola e di un asilo a New York. Questo significava l'addio per sempre alla Cina. D'altra parte, ed ecco il terzo intervento provvidenziale, era stato nientemeno che il **Papa Leone XIII** a dirle paternamente: "Non a Oriente, Cabrini, ma all'Occidente. L'Istituto è ancora giovane. Ha bisogno di mezzi. Andate negli Stati Uniti, ne troverete. E con essi un grande campo di lavoro. La vostra Cina sono gli Stati Uniti, vi sono tanti italiani emigrati che hanno bisogno di assistenza".

Francesca Cabrini condivise le loro drammatiche e disumane condizioni di vita. Anche lei nella prima delle sue ventiquattro traversate oceaniche condivise i disagi e le incertezze dei nostri compatrioti, poi con straordinario coraggio affrontò la metropoli di New York, badando agli orfani e agli ammalati, costruendo case, scuole e un grande ospedale. Passò poi a Chicago, quindi in California, onde allargare ancora la sua opera in tutta l'America, sino all'Argentina.

A chi si congratulava con lei per l'evidente successo di cotante opere, Madre Cabrini soleva rispondere in sincera umiltà: "Tutte queste cose non le ha fatte forse il Signore?".

La morte la colse in piena attività durante l'ennesimo viaggio a Chicago il 22 dicembre 1917. Il suo corpo venne trionfalmente traslato a New York presso la chiesa annessa alla "Mother Cabrini High School", perché fosse vicino ai suoi "figli". Nei suoi quaderni di viaggio aveva scritto "Oggi è tempo che l'amore non sia nascosto, ma diventi operoso, vivo e vero".

Fu dichiarata santa da Pio XII il 7 luglio 1946 e nel 1950 proclamata "Celeste Patrona di tutti gli Emigranti".

Francesca Cabrini non la ricordiamo per le sue opere teologiche o per grandi rivelazioni e miracoli. Niente di tutto questo. Noi la ricordiamo per la sua santità semplice, umile, fatta non di tante ore di preghiera, ma per tutte le ore delle giornate, di tutta la sua vita, passate a "lavorare, sudare, faticare per Dio, per la sua gloria, per farlo conoscere ed amare". Una santità fatta non di rapimenti o di rivelazioni mistiche, ma di grande impegno sociale per Dio. Non fu rapita in estasi nella contemplazione di Dio, ma consumò la vita "lavorando" per lo stesso Dio. Con gioia. Il Papa Pio XI esaltava il suo nome come un "poema di attività, un poema di intelligenza, un poema soprattutto di carità". E prima ancora era stato lo stesso Leone XIII che già nel 1898, affermava di lei: "È una santa vera, ma così vicina a noi che diventa la testimone della santità possibile a tutti". Una santità "accostevole" imitabile da tutti, perché consiste nel fare bene e per amore di Dio quelli che sono i nostri doveri.

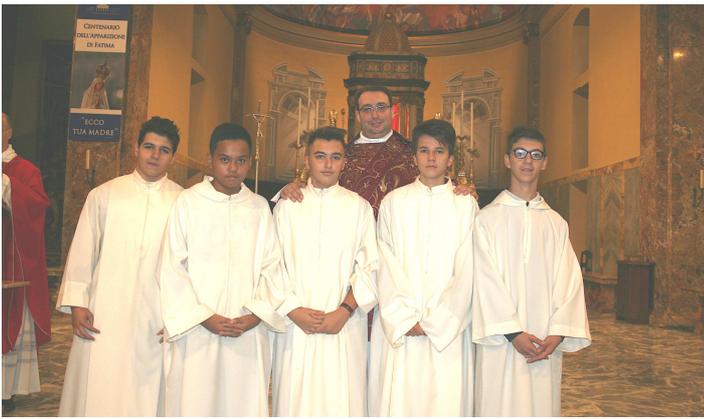
La santità e "la spiritualità intensa di madre Cabrini si realizzò soprattutto nelle opere, nella sua continua attività finalizzata ad opporre del bene al male. La preghiera stava nei fatti, non nelle parole. La sua vita è segnata da una perpetua attività". Fatta tutta per Dio e per correre dietro al Cristo. Diceva: "Con la tua grazia, amatissimo Gesù, io correrò dietro a Te sino alla fine della corsa, e ciò per sempre, per sempre. Aiutami o Gesù, perché voglio fare ciò ardentemente, velocemente". Lavorare per Dio nella gioia (anche quando si pensa di avere diritto a tutt'altro). Non amava lamentarsi nelle difficoltà e raccomandava alle sue figlie non solo tanto lavoro ma anche il coraggio, fondato sulla fede, che si esprime nel sorriso: "Ci sentiamo male? Sorridiamo lo stesso".



IN COMUNITA'

17 SETTEMBRE 2017: ANNIVERSARI DI MATRIMONIO





MI CHIAMO PAOLO

Mi chiamo Paolo Zibra, sono un seminarista di terza teologia e quest'anno vivrò tra voi l'esperienza pastorale domenicale. Non posso dire di essere nuovo per Casorate: sono nato al "Carlo Mira" trentatré anni fa, besatese doc, cresciuto tra famiglia, scuola e l'Oratorio San Luigi. Nell'adolescenza ho frequentato l'Istituto Tecnico Commerciale "Vittorio Bachelet" di Abbiategrosso dove mi sono diplomato nell'estate 2003. A pochi giorni dalla maturità ho vissuto un'indimenticabile vacanza estiva al Passo del Tonale con i preadolescenti dei nostri due oratori. In quella occasione ho conosciuto alcuni di voi e l'amicizia è proseguita negli anni successivi, specialmente negli incontri di pastorale giovanile che don Riccardo organizzava con grande passione lungo tutto l'anno. In seguito ho lavorato per dieci anni come impiegato amministrativo presso due società di Milano, mentre a Besate ero sempre più attivo come catechista, responsabile del gruppo chierichetti, membro del Consiglio Pastorale e di quello dell'Oratorio. Inoltre ero impegnato come volontario la domenica pomeriggio presso il Gruppo Disabili "Antonio Marazzi" dell'Oratorio San Gaetano di Abbiategrosso. Nel 2012, a fronte di una serie di testimonianze di vita donata per il Vangelo (non ultime quelle degli amici casoratesi Laura e Stefano), ho iniziato un cammino di discernimento vocazionale che mi ha condotto ad entrare in Seminario nel 2014. Ora sono contentissimo del fatto di essere stato inviato a Casorate. Sarò con voi dal sabato pomeriggio alla domenica sera. Ringrazio quanti in queste prime settimane mi stanno accompagnando a conoscere la vita comunitaria specialmente i sacerdoti, le consacrate, i ragazzi, gli

educatori, le famiglie. Da parte mia non manca un ricordo speciale per ciascuno di voi; e voi affidatemi all'Addolorata. Camminiamo insieme!



(foto d'altri tempi: Paolo e.....)



(Paolo e don Stefano in Seminario a Vengono)

NOTIZIE IN BREVE

Battesimi

Prossime date: 19 novembre; 8 dicembre (Moncucco); 26 dicembre

Cresima per adulti

Il Corso è proposto a livello decanale e si tiene all'Oratorio S. Giovanni Bosco di Abbiategrasso in via S. Giovanni Bosco 21 dalle ore 21.00 alle ore 22.30 di venerdì. Ecco le date: 10,17,24 novembre + 1, 15 dicembre. La Cresima verrà poi amministrata sabato 16 dicembre nella Messa delle ore 18.30 nella parrocchia di S. Pietro ad Abbiategrasso. Referente: don Leandro cel. 347.2687291.

Iscrizioni catechismo

All'atto dell'iscrizione si chiede un libero contributo a partire da € 15,00. Ognuno fa liberamente quello che si sente di fare, secondo la propria sensibilità. CASORATE € 3.205 (230 bambini circa). MONCUCCO € 650 (50 circa); PASTURAGO € 595 (50 circa). Siccome tutti gli anni c'è qualcuno che arriccias il naso di fronte alla richiesta di questo contributo, val la pena di ricordare che questi soldi non fanno certo "guadagnare" la parrocchia, ma costituiscono soltanto una piccola goccia...Il testo di catechismo dato quest'anno a III e IV costa da solo € 5,50, alla III diamo anche un vangelo, a tutti diamo continuamente fogli stampati e...la luce, il riscaldamento, la pulizia? Grazie a chi si mostra generoso.

Prima Comunione

Date. CASORATE: 13 maggio ore 10.30: gruppo 1 (catechiste Luisa e Carmen); 20 maggio ore 10.30 (catechiste Betty e Cristina). PASTURAGO: 27 maggio ore 9.45. MONCUCCO: 27 maggio ore 11.00.

Offerte

CASORATE Cresime € 810 (43 buste su 73); Festa dell' Oratorio (giochi, torte, frittelle, panini, palloncini) € 1.244; Lotteria € 600; NN 2.000.
MONCUCCO Cresime € 290 (11 buste su 19); Tombola 14.10 € 517,50; Vendita ciclamini 15.10 € 430; Vendita pro missioni 22.10 € 140.
PASTURAGO Festa di Oratorio e Parrocchia: pesca e banco vendita € 430, pranzo e frittelle € 1.050, Pro-Loco € 200.

Porte di Santa Maria

Il Rione Santa Maria ha raggiunto il suo primo obiettivo: le porte sono state restaurate dal bravo Angelo Drammis con la supervisione della Sovrintendenza e finalmente fanno bella vista di sé. In realtà nel frattempo sono state fatte tante altre piccole cose per rendere più bella la chiesa. Gli amici del Rione dicono che questo è solo il primo goal e intendono continuare la partita. Naturalmente con l'aiuto di tutti coloro che sostengono e...offrono il loro prezioso contributo.

Grazie a quanti hanno dato e a quanti ancora daranno.



PAVIA: I "GAYSDARAN" ALLA CONQUISTA DELLE CHIESE

L'arroganza e la prepotenza delle associazioni che si battono per i falsi diritti gay si manifesta ultimamente nei confronti della Chiesa. Ne è una prova il caso di Pavia, dove nel week end appena trascorso è stato occupato il sagrato della chiesa di Santa Maria del Carmine per il racconto di una favola "gender". Lo scopo manifesto è quello della diffusione dell'ideologia gender tra i più piccoli, ma non bisogna cadere nel tranello dell'"agibilità politica" di queste realtà: il vero obiettivo è quello dell'occupazione *manu militari* delle chiese sulle quali mettere non solo metaforicamente la bandierina dell'omoeresia trovando clero compiacente, ma anche occupando concretamente gli spazi sacri. Un desiderio di conquista portato avanti appunto con prepotenza e con una buona dose di impunità dato che i Comuni sono sempre pronti, per paura di essere tacciati come omofobi, a sostenere questa causa, anche se viola palesemente le leggi.



Quando la Nuova BQ ha raccontato del sacrilegio nella chiesa di Sant'Angelo di Acquaviva delle Fonti, violata da un transessuale che vi era entrato con il solo scopo di profanarla trasformandola in un set fotografico di un finto matrimonio gay, era stato posto l'accento sul fatto che, una volta conquistato un potere dal punto di vista politico e sociale, la causa omosessualista stesse puntando ora dritta al cuore della Chiesa nel tentativo di scardinare, e irridere, il *sensus fidei* dei fedeli.

Infatti a Pavia è accaduto questo.

Da giorni c'erano polemiche per una manifestazione patrocinata dal comune chiamata "Giocanda", l'improbabile femminile del gerundio non è un affronto alla Chiesa, ma all'italiano. Polemiche che avevano visto protagonista anche il Vescovo il quale aveva lodato l'iniziativa che si proponeva l'intento di diffondere per i più piccoli i giochi in strada per prevenire la piaga dell'azzardo, con un distinguo grande come una casa. Questo: "Manifesto la mia disapprovazione per tale iniziativa: mi riferisco sia al contenuto che al metodo, con la scelta di inserire l'evento 'Un arcobaleno di fiabe', a cura dell'associazione Arcigay-Coming-Aut, in una manifestazione dedicata ai giochi. Il mio parere negativo riguarda anche il luogo scelto, ovvero Piazza del Carmine. Mi dispiace che il Comune dia il suo sostegno a questo evento, concedendo l'uso della Piazza e garantendo anche un patrocinio oneroso", aveva scritto il prelado Corrado Sanguineti sulle colonne del settimanale diocesano.

Che cosa era successo? Che tra i partecipanti all'iniziativa ludica si erano infiltrate anche le sigle Lgbt proponenti l'ormai totalitario rito della favola gender con la quale manipolare i più piccoli per farli sentire, come direbbe *Mary per sempre*, né carne né pesce. Pur avendo a disposizione diverse piazze della città, lo spazio assegnato all'Arcigay per il racconto della favola "gaia" era guarda caso la piazza di Santa Maria del Carmine dove sorge l'omonima chiesa.

Ma le lamentele del Vescovo, il quale aveva fatto notare che la lettura di favole gay non c'entrava nulla con lo scopo della kermesse, che era quella di promuovere il gioco sano e all'aria aperta, quello che facevano i nostri nonni quando non avevano smartphone e tablet tra i piedi, non hanno sortito alcuna riparazione.

Infatti, la "malapianta" dell'associazionismo gay, che quando vuole imporre agli altri la sua visione del mondo utilizza tutti i mezzi, leciti e non, ha pensato bene di andare fino in fondo con la provocazione.

Come? Occupando quella parte di piazza che di fatto non è più piazza civica, ma sagrato della chiesa. Di più: dato che i bambini dovevano ascoltare in religioso silenzio di gay e transgender trasformati in principi azzurri, i "gaysdaran" pavesi hanno pensato di sistemare i piccini sulla comoda gradinata della chiesa.

Insomma: le favole gay sono finite dritte dritte sul sagrato, che secondo tutte le norme, urbanistiche, catastali e canoniche, appartiene alla Chiesa e non al Comune. Ovviamente una volta fatto lo sgarbo, il parroco don Daniele Baldi, è dovuto intervenire forte della contrarietà già espressa dal suo Vescovo.

Il siparietto andato in scena sabato pomeriggio e ripreso dai principali quotidiani on line della città, è un documento prezioso, perché mostra come l'ideologia gay si possa fare prepotente grazie al potere mediatico e civico, di cui gode dopo anni e anni di sdoganamento non solo della pratica omosessuale, ma anche del cosiddetto corpus dei dritti che vanno reclamando da tempo.

Il video mostra chiaramente le difficoltà del parroco e la tracotanza di suddette organizzazioni di perfetti sconosciuti che si arrogano perfino il diritto di entrare in casa d'altri pretendendo di fare i loro porci comodi. Il parroco infatti dibatte con un gruppetto di organizzatori intimando loro di allontanarsi di qualche metro dal sagrato e di occupare così la piazza della cittadina. Un confine ben demarcato dalla diversa pavimentazione degli spazi: a quadrettoni il sagrato e di acciottolato la piazza.

Sullo stesso sagrato era stato montato anche un altro gazebo, non di Arcigay, ma di un'associazione impegnata in un'altra attività meno invasiva per i piccoli e che non dava fastidio al parroco. Forti di questo trattamento diverso, i "gaysdaran" hanno accusato il parroco di fare le immancabili discriminazioni: "E' evidente che non vuole noi perché siamo dell'Arcigay".

E per forza! Il parroco l'ha lasciato intendere chiaramente anche perché era suo diritto decidere chi poteva occupare gli spazi del sagrato e chi evidentemente, no. Invece le sigle Lgbt hanno pervicacemente insistito provocando il sacerdote che alla fine è sbottato e ha intimato loro di allontanarsi. Don Daniele è stato accusato persino di non avere alcuna autorità per "allontanare" i provocatori non essendo un pubblico ufficiale.

Nel frattempo, e questo l'hanno visto e documentato in tanti, ad assistere alla narrazione della fiaba gay, si posizionava una sola bambina - a detta anche del parroco -, prova quest'ultima che anche quello del genere

letterario *gender oriented* è una pretesa di adulti in malafede e non un particolare interesse dei piccoli, i quali è come se avessero gli anticorpi per stare lontani da certe scempiaggini.

Ovviamente il tutto è finito sui giornali e il parroco ci ha fatto la solita figura dell'oscurantista omofobo. Perché in fondo l'Arcigay utilizza questo metodo per screditare i propri nemici: un metodo mutuato dalla tecnica marxista di infangare l'avversario. E poco importa che l'avversario in questione, un parroco considerato molto attento alla sua gente e per nulla esagitato, stesse semplicemente difendendo il suo diritto-dovere di preservare lo spazio sacro da un'aggressione politico ideologica.

Lo stesso giornalino diocesano nel pubblicare il racconto dei fatti del parroco ha commentato così: "Deve sussistere ancora la libertà di poter non ospitare in casa propria manifestazioni che uno non condivide. Non si può accettare che passi un clima d'intolleranza verso chi la pensa diversamente, e a diffonderlo sia proprio chi predica tolleranza e accoglienza".

Ma anche solo dirlo è oggi un agguato di omofobia. Perché l'obiettivo è quello di attaccare la Chiesa più che di difendere gli pseudo diritti della causa gay. Salvo poi mettere in campo la lagna vittimistica dell'attacco quando sui social la gente si è scatenata a favore del sacerdote. In fondo accusare di omofobia è più facile che utilizzare la testa e il rispetto per gli altri. Prerogative notoriamente assenti in chi utilizza l'ideologia per imporre con la forza le proprie idee agli altri.

Andrea Zambrano 24-10-2017

IN PICCOLA STORIA

CASORATE

BATTESIMI

26. Baldina Edoardo
27. Cerullo Rebecca Emma
28. Ghisoni Gabriele
29. Musitano Francesco
30. Pittalis Mayla Camilla

FUNERALI

54. Porcelli Giuseppe (1930)
55. Broglia Giuseppe (1939)
56. Galeazzi Tomaso Luigi (1934)
57. Dornelli Anna Maria (1926)
58. Bergamaschi Bruno (1930)
59. Santagostino Bietti Rosa Angela (1929)

MONCUCCO

BATTESIMI

11. Bordoni Aurora
12. Matranga Alice
13. Nastro Maria Emma Lisa

PASTURAGO

FUNERALI

05. Nicastro Vilma (1932)

PANCHE NUOVE

Nella nostra bella chiesa per tanti anni ci sono stati tre tipi di panche e tre tipi di sedie, oltre alcune panche "singole" sparse qua e là. Naturalmente ognuno ha sempre cercato di fare quello che meglio si poteva fare. Ho pensato che è arrivato il tempo di riordinare un po' le cose, puntando a rendere ancora più bella e accogliente la casa di Dio. In estate ho fatto togliere le vecchie sedie con inginocchiatoio liberando molto spazio, così che la chiesa sembra più ampia. E ho fatto collocare le panche più moderne ma meno belle ai lati dell'altare. Con il risultato di avere tutte le panche uguali al centro e nelle navate laterali. Adesso voglio fare un passo avanti: intendo togliere dalla chiesa queste ultime e comperare 14 panche + 2 iniziali, simili a quelle che già abbiamo, da collocare nella navata centrale fino a metà della chiesa, spostando ai lati dell'altare quelle di adesso. Le panche nuove arriveranno presto, per i primi giorni di dicembre. Per fare tutto ciò chiedo aiuto a chi vuole e può: le nuove panche costano € 600 l'una. Può essere particolarmente significativo donare il prezzo di una panca ricordando attraverso una piccola targa una persona cara, defunta o viva. Due sono state già prenotate. Le panche sono poche e io aspetto con fiducia.



(panca nuova della Ditta Spinelli di Carate Brianza)

il Parroco

LA MORTE E IL RAPPORTO CON DIO

"Nell'incontro con la morte la domanda sul senso della vita diventa concreta. Ha paura della morte? Quale rimedio consiglia contro la paura?". Nel libro-intervista "Conversazioni notturne a Gerusalemme" il **Card. C. M. Martini** così rispondeva:

Ho superato gli ottanta anni, a questo punto alcune cose sono prevedibili. Sappiamo tutti quanti anni sono concessi all'uomo. La Bibbia dice che, quando va bene sono ottanta! Questo calcolo lascia trasparire un po' di apprensione. Ne risulta il progetto di far sì, nel lavoro e nelle relazioni, che tutto prosegua bene. Ciò che inizio, altri devono poterlo portare avanti. Ho delle esitazioni quando vedo come gli anziani si ammalano, hanno dolori, dipendono dagli altri. A questo proposito esiste un racconto indiano secondo il quale la vita si svolge in quattro fasi. Dapprima impariamo, poi insegniamo, poi ci ritiriamo e impariamo a tacere e nella quarta fase impariamo a mendicare. Io parto dal principio che Dio non pretenda troppo da me: sa che cosa possiamo sopportare. Forse in punto di morte qualcuno mi terrà la mano... Mi auguro di riuscire a pregare. Noi ci esercitiamo a pregare. Mi fa sentire di essere al sicuro vicino a Dio. La morte non può privare da questa sensazione di sicurezza. L'altro mondo, verso il quale procede la nostra vita, possiamo già consolidarlo in noi vivendo non per noi ma per gli altri, percependo la comunione dei santi. I miei genitori sono morti da molto tempo, eppure non li dimentico. Sono loro

grato. Posso parlare con loro. **E' una bella usanza accendere un cero per i morti, celebrare per loro la S. Messa.** Invecchiando si hanno sempre più amici nell'altro mondo, piuttosto che in questo. **Nella S. Messa siamo in mezzo alla comunione dei santi. Intorno a Gesù si riuniscono i nostri cari che sono presso Dio,** proprio come le persone con cui viviamo e lavoriamo. E soprattutto le persone che vorremmo ringraziare. Abbiamo una grande famiglia spirituale. Si narra di un teologo protestante che in punto di morte disse alla moglie: "Per tutta la vita ho riflettuto su Dio e sull'aldilà, ora non so più nulla, eccetto che, perfino nella morte, sono al sicuro". Questa è anche la mia speranza.



Nell'ottava dei defunti ricordiamo i morti di quest'anno. Le intenzioni seguono la data dei funerali celebrati in parrocchia da novembre 2016 a ottobre 2017.

SABATO 4 ore 18.00: sacerdoti, religiosi e suore defunti nativi di Casorate o che hanno lavorato a servizio della nostra comunità parrocchiale e del nostro Ospedale.

LUNEDI 6 ore 18.00: Tedesco Umberto + Orlandini Angela + Migliavacca Paolo + D'Anzieri Fabio Massimo + Marongiu Giuseppe + Sacchi Teresa + Doveri Rossano + Bergamasco Franco + Migliavacca Luigia + Nicosia Enzo + Vai Carla Egidia + Brancato Filadelfio + Fatone Grazia + Varieschi Pietro + Consorelle + Terz'Ordine Francescano Secolare + Azione Cattolica + Caritas Parrocchiale

MARTEDI 7 ore 8,30 : Ferrari Giovanna + Draghi Enrica + Scatiggio Bruno + Morandotti Antonia + Ticozzi Giovanni Battista + Spinosa Antonietta + Di Ciommo Rachele + Locarni Francesco + Brizzi Franco + Turturo Maria Domenica + Manenti Caterina

ore 16,00 : tutti gli ospiti defunti della nostra casa di riposo

MERCOLEDI 8 ore 18.00 : Massara Carlo + Altieri Evelina + Posla Luigia + Bonizzoni Luigia + Portaluppi Carolina + Aiello Mario + Rho Angela + Deamici Giuseppina + Bina Enzo + Botta Luigi + Orfano'Carmela + Ferrarese Alessandro + Frangipane Diega Dina + Braggion Carlotta + Cervi Carlo Cesare

GIOVEDI 9 ore 8,30 : Pasquali Nadia + Zanrè Anna Maria + Casali Livio + Tiraboschi Ernesto + Rolandi Piera Angela + Colombi Speranza + Barra Anna + Capietti Santina + Dornelli Anna Maria + Chiesa Gianpiero + Gazzi Angela + Giusti Rosaldo + Calegari Gabriele + Marascia Carlo + Borella Renato

VENERDI 10 ore 18.00 : Colonna Anna Rosa + Cavallaro Tiziana + Mussella Giovanni + Toro Assunta + Villa Adriana + Modesti Mario + Bellati Luigi + Glisenti Carmellina + Ferrari Dagradi Giovanni + Maganza Battistina + Parolini Umberto + Porcelli Giuseppe + Broglia Giuseppe + Galeazzi Tomaso Luigi + Bergamaschi Bruno + Goi Rita + Santagostino Bietti Rosa Angela + Santagostino Barbone Giuseppina, Mario, Francesco e Angelina +

- Da Lunedì 27 novembre, in Segreteria Parrocchiale (ore 9.00 - 11.00) è disponibile l'agenda 2018 per segnare le intenzioni delle Sante Messe.
- Ricordiamo che l'offerta è un modo per aiutare la Parrocchia e richiede un minimo di 10-15 Euro. Non è il corrispettivo per una prestazione, ma si deve intendere come partecipazione riconoscente alle necessità della comunità.

N CALENDARIO

NOVEMBRE

05 domenica	Solennità di NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO RE DELL'UNIVERSO Ore 16.00 Adorazione comunitaria e benedizione eucaristica Giornata diocesana della Caritas. I Giornata Mondiale dei Poveri.
09 giovedì	Dedicazione della Basilica romana Lateranense
10 venerdì	San Leone Magno, papa e dottore della Chiesa
11 sabato	S. Martino di Tours, vescovo Adorazione ore 16.00-17.30
12 domenica	I DI AVVENTO – Giornata diocesana del quotidiano cattolico "Avvenire"
13 lunedì	S. Francesca Cabrini, vergine
15 mercoledì	S. Alberto Magno, vescovo e dottore della Chiesa
18 sabato	Incontro famiglie (ore 18.00 Messa, incontro e cena fraterna)
19 domenica	II DI AVVENTO – ore 16.00 Battesimi Giornata nazionale di sensibilizzazione per il sostentamento del clero (offerte deducibili) Giornata diocesana per le nuove chiese
20 lunedì	B. Samuele Marzorati, religioso e martire
21 martedì	Presentazione della Beata Vergine Maria Giornata Mondiale per le Comunità claustrali femminili
22 mercoledì	S. Cecilia, vergine e martire – Patrona delle scuole di canto
24 venerdì	B. Anna Maria Sala, vergine
26 domenica	III DI AVVENTO
30 giovedì	S. Andrea, apostolo – Inizia la Novena dell'Immacolata

DICEMBRE

01 venerdì	Primo venerdì: adorazione ore 17.00-18.00
02 sabato	Ore 09.30 Prima Confessione (Moncucco)
03 domenica	IV DI AVVENTO Ore 15.00 Prima Confessione (Casorate)
06 mercoledì	S. Nicola, vescovo
07 giovedì	S. AMBROGIO, vescovo e dottore della Chiesa – Patrono della Chiesa Ambrosiana e della Città di Milano
08 venerdì	IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B. VERGINE MARIA Ore 15.00 Battesimo (Moncucco)
09 sabato	S. Siro, vescovo – patrono di Pavia Adorazione ore 16.00-17.30
10 domenica	V DI AVVENTO ore 14.30 Benedizione delle famiglie (Pasturago) ore 15.30 Benedizione delle famiglie (Moncucco) ore 16.30 Benedizione delle famiglie (Casorate)

BENEDIZIONE DELLE CASE

CASORATE Zona Est (linea divisoria: via Vitt. Emanuele, via Dall'Orto, via Motta)
Ogni settimana vengono indicate le vie nella bacheca della chiesa

MONCUCCO Zona Est (linea divisoria: via don Grossoni, via Roma, via Manzoni)

PASTURAGO Zona Est (linea divisoria: via Einaudi) + via Madre Teresa di Calcutta (Vernate)

Sacerdoti e Suore passano tra le ore 15.00 e le 17.30: lunedì, martedì, mercoledì, giovedì.